

GIORGIO LIGUORI 1922-1970 PER LA CALABRIA

(www.giorgioliguoriperlacalabria.it)

**SETTIMANALE ON LINE DI NOTIZIE DI ATTUALITA'
CULTURALE, POLITICA, RELIGIOSA E SOCIALE**

Reg. Trib. di Perugia n. 24/09 dell'11 giugno 2009

* * *

News di giovedì 17 settembre 2009

NOTA DELLA REDAZIONE

Ancora una volta la Calabria è al centro delle cronache nazionali ed internazionali per un nuovo gravissimo fatto di criminalità che desta forte rabbia e sconcerto: la nave con rifiuti tossici affondata nel Tirreno, a circa 20 miglia dalla spiaggia di Cetraro, il cui relitto squarciato si trova a 500 metri di profondità. Un'altra "opera" contro l'uomo e la natura per mano criminale del cosiddetto antistato, che, comunque, non riuscirà ad avere la meglio sui calabresi, gente onesta.

Ricordando lo slogan da brivido coniato dagli studenti della Locride nel manifestare contro gli assassini del medico e politico Francesco Fortugno, "Adesso ammazzateci tutti", non si può non pensare

a questo gravissimo fatto che potrebbe mettere a repentaglio la vita di molte persone e dello stesso ecosistema.

La cronaca del rinvenimento della nave (grazie ad una società incaricata dalla Regione Calabria) e le relative prese di posizione da parte di autorità ed esperti, possono essere colte negli articoli che seguono.

Intanto, «la grave questione dei relitti navali contenenti residui tossici verrà esaminata nella prossima riunione dell'Ufficio di Presidenza» della Commissione parlamentare Antimafia, ha annunciato il suo presidente, il sen. Giuseppe Pisano, già ministro dell'Interno.

NEI FONDALI DEL TIRRENO COSENTINO TROVATA UNA NAVE CON RIFIUTI TOSSICI

Lo scorso fine settimana una società incaricata dalla Regione Calabria, su disposizione della magistratura, ha trovato conferma fotografica alle rilevazioni del sonar. A circa venti miglia dalla spiaggia e 500 metri di profondità, è stata avvistata un'imbarcazione che sembra essere un mercantile lungo cento metri. Si tratta di una nave non bullonata, quindi di fabbricazione posteriore alla seconda guerra mondiale. A prua si nota uno squarcio e si intravede un fusto, su cui verranno indirizzate le prossime analisi.

L'ipotesi degli inquirenti è che diverse navi con rifiuti tossici siano state fatte affondare nelle acque del Tirreno cosentino dalla criminalità organizzata. Il procuratore di Paola, Bruno Giordano, sostiene che «potrebbe essere certamente la nave che stavamo cercando» e ringrazia «la Regione Calabria e l'assessore

all'ambiente Silvio Greco per il supporto fornito».

Si parla di "navi a perdere" che si facevano affondare con la dinamite. E' stato un pentito di 'ndrangheta, Francesco Fonti, a rivelarlo per primo in una memoria depositata appena ha iniziato a collaborare con la giustizia, negli anni '90.

L'ex trafficante di stupefacenti originario della Locride ha spiegato ai magistrati come si facevano sparire le navi cariche di rifiuti tossici, spesso scorie radioattive. Il giro di denaro dello smaltimento illegale iniziato negli anni '80 era vorticoso e, accusa Fonti, godeva anche dell'appoggio della politica che aveva il proprio tornaconto.

Del mercantile affondato al largo delle acque di Cetraro, conferma il procuratore di Paola, non esiste registrazione nei documenti marittimi.

(Fonte: ADNKRONOS)

IL SOCIOLOGO PIERO FANTOZZI: «SIAMO TUTTI IN ATTESA DI CAPIRE LA GRAVITA'»

«Siamo tutti in attesa di capire cosa c'è dentro questa nave per decifrare la gravità della cosa e i danni provocati al Sud e alla Calabria in particolare». E' quanto afferma all'agenzia Sir Piero Fantozzi, docente di sociologia presso l'Università degli Studi della Calabria dopo il ritrovamento della nave adagiata sul fondale, nel Tirreno cosentino, e che vede la zona di mare come possibile deposito di scorie tossiche.

«Sarebbe un danno indicibile – spiega Fantozzi – se fosse materiale di un certo tipo come quello di cui parlano i giornali con danni gravissimi per il turismo dell'intera Calabria. Speriamo che sia meno grave possibile». Innanzitutto, per Fantozzi, occorre capire da chi è stato gestito e da chi viene gestito il materiale di cui si parla: «naturalmente in questo ci sono delle responsabilità da parte di chi aveva il compito di sovrintendere sul processo di smaltimento di questo materiale. Chi ha gestito questa cosa, chi

ha portato qui quel materiale – spiega ancora il docente - non ha per nulla considerato il danno che avrebbe causato alle popolazioni locali. Questo terrorizza perché non hanno considerato gli effetti collettivi e la portata di questi.

Per Fantozzi «adesso occorre avere la capacità di raccontare tutto e chiaro ai cittadini su quanto avvenuto: la gente deve capire concretamente quale male ci è stato fatto da un'operazione di questo genere. In questo un compito rilevante spetta ai media e a chi aiuta a leggere queste cose. E bisogna spiegarlo bene. Noi dobbiamo in qualche modo capire il male di quanto avvenuto. La gente spesso si muove da un ambito particolaristico e non si rende conto del danno collettivo ricevuto. Occorre uscire dall'interesse particolare cercando di intessere discorsi sulla coscienza popolare, sul bene collettivo, sul bene comune».

(Fonte: SIR)

IL PRESIDENTE DELLA REGIONE LOIERO CHIEDE AL GOVERNO UN PIANO BONIFICA

«Il Governo nazionale deve avviare subito un piano per la bonifica dei luoghi eventualmente interessati dalla presenza di scorie radioattive». Lo ha detto lo scorso 14 settembre il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero, in merito al rinvenimento in mare del relitto di una imbarcazione che si sospetta possa contenere rifiuti radioattivi. Loiero, che nel pomeriggio ha presieduto una riunione della Giunta dedicata proprio all'emergenza determinatasi al largo della costa tirrenica cosentina, ha reso noto di aver comunicato alle autorità romane l'esigenza di intervenire con la massima tempestività.

«Si tratta di un problema grandissimo – ha spiegato Loiero – non tanto per le conseguenze che possono scaturire per il turismo, che peraltro quest'anno ha fatto registrare un buon andamento nonostante i problemi, e nemmeno per la balneabilità, data la distanza del relitto dalla costa, quanto per la nostra fauna ittica».

Loiero ha puntualizzato che la richiesta riguarda anche eventuali depositi di scorie sulla terraferma, di cui ha parlato il pentito Francesco Fonti. «Chiediamo che il piano di bonifica – ha spiegato – coinvolga anche i nostri tecnici, che in questo frangente, in piena collaborazione con la procura di

Paola, hanno dimostrato grande competenza. Ringrazio il procuratore di Paola Bruno Giordano per lo spirito di collaborazione con cui sta lavorando, cosa che ci ha permesso di inviare il rovr (un robot dotato di telecamere, ndr) le cui immagini hanno rivelato la presenza della nave affondata».

Il presidente della Regione, così come l'assessore all'Ambiente Silvio Greco, ha escluso rischi per la balneazione, data la distanza del rinvenimento dalle spiagge, spiegando che la certezza della presenza di rifiuti tossici si avrà solo quando sul contenuto dei bidoni rinvenuti in mare saranno eseguiti esami approfonditi.

Loiero ha però denunciato il rischio di un disimpegno del Governo: «Ci è stato obiettato che il relitto potrebbe trovarsi in acque internazionali. Ma non è così, se è vero che le imbarcazioni italiane a quella distanza esercitano la pesca». Il presidente ha ribadito che non ci sono rischi per la salute dei bagnanti: «Semmai i problemi potrebbero sorgere per quanto riguarda il ciclo alimentare, dati gli effetti sulla fauna ittica. Ma non è il caso di fare allarmismi prima di avere la certezza delle dimensioni del problema».

(Fonte: AGI)

DA PARTE DELLA MAGGIORANZA DI GOVERNO SI CHIEDE DI INDIVIDUARE LA RESPONSABILITA' DELLA "NAVE DEI VELENI"

A nome del Pdl è intervenuto il deputato calabrese Giovanni Dima, presentando una interrogazione al ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, sulla vicenda della nave affondata, probabilmente carica di bidoni con rifiuti radioattivi, nel Tirreno cosentino.

«La Procura della Repubblica di Paola – scrive l'on. Dima – ha avviato un'indagine sull'illegittimo smaltimento di scorie radioattive e di rifiuti pericolosi che ha portato alla scoperta del relitto di un mercantile fatto affondare con a bordo molti fusti dal contenuto sospetto; questa indagine dimostrerebbe l'esistenza di un traffico finalizzato all'illegittimo smaltimento di materiale radioattivo gestito da organizzazioni criminali ed attuato attraverso l'utilizzo di mercantili fatti affondare nel Tirreno; la notizia ha suscitato il giustificato allarme delle popolazioni e delle istituzioni locali per gli alti rischi connessi alla salute dei cittadini ed alla salubrità dell'ambiente anche e soprattutto perché la magistratura paolana ha già dichiarato, molto giustamente, che è necessario ed indispensabile far luce su altri affondamenti sospetti che, nel corso degli anni, si sarebbero verificati a largo delle coste calabresi; grazie all'impegno ed alla caparbià della Procuratore della Repubblica di Paola, che aveva già avviato un'altra indagine sulla presenza di rifiuti

radioattivi nella vallata del fiume Oliva, tra i Comuni di Aiello Calabro e Serra d'Aiello, in provincia di Cosenza, si sta scoprendo uno scenario a dir poco sconcertante che riguarderebbe quasi tutti i fondali del Tirreno cosentino dove sarebbero state fatte affondare una trentina di natanti. Questa indagine oltre alla preziosa collaborazione offerta dalla Regione e dall'Arpacal, richiede un adeguato sostegno da parte del Ministero competente soprattutto per quanto riguarda la localizzazione di eventuali altri relitti nonché l'accertamento della natura del materiale recuperato e la successiva bonifica dei siti; vi è già stato, in tal senso, un impegno del gabinetto del Ministro che ha disposto l'immediata costituzione di un gruppo di lavoro ad hoc e l'invio di battelli antinquinamento a dimostrazione di come sia alta l'attenzione del Governo su tutta la vicenda». L'esponente del Pdl, quindi, chiede «quali ulteriori iniziative, il Ministro dell'Ambiente, intenda prendere per rendere ancora più incisiva l'azione del Governo in materia e far sì che si possa sostenere con concretezza lo sforzo delle istituzioni interessate all'individuazione delle responsabilità di merito».

(Fonte: ASCA)

LA CHIESA CALABRESE CHIAMA AL «DOVERE MINIMO DELLA VIGILANZA, IN PARTICOLARE DA CHI È PREPOSTO ED ELETTO PER RESPONSABILITA' DI GOVERNO»

«Aspettiamo che la magistratura ci dia maggiori informazioni su quanto sta avvenendo anche se il problema dei rifiuti e della salvaguardia della natura riguarda tutto il nostro Paese ed in particolare la Calabria». E' quanto ha detto mons. Domenico Graziani, arcivescovo di Crotone e Santa Severina e presidente della Commissione episcopale della Ccc per i problemi sociali e del lavoro e salvaguardia del creato, parlando della nave adagiata sul fondale antistante Cetraro, e che vede la zona di mare come possibile deposito di scorie tossiche.

«A Crotone ci ritroviamo in una vera e propria emergenza», ha ammesso mons. Graziani, che

invita ad esercitare «il dovere minimo della vigilanza, in particolare da chi è preposto ed eletto per responsabilità di governo». Da questo punto di vista la Chiesa «fa un'azione di vigilanza e di denuncia quando è necessario, e nello stesso tempo deve attrezzarsi perché i laici cristiani e quelli che hanno incarichi ed impegni politici diventino sensibili alle problematiche ambientali». Anche in Calabria, conclude mons. Graziani, deve maturare «una coscienza di etica e di morale ambientale. E' una delle sollecitazioni del tempo nostro».

(Fonte: SIR)

LE ALTRE "NEWS" DELLA SETTIMANA:

L'OK DELLA COMMISSIONE DEL CONSIGLIO REGIONALE CONTRO IL FENOMENO DELLA MAFIA A LEGGE PRO VITTIME CRIMINALITA'

La Commissione del Consiglio regionale della Calabria contro il fenomeno della mafia, presieduta da Nino De Gaetano, ha espresso parere favorevole sulla proposta di Regolamento in attuazione dell'art. 15 della legge regionale 31 del 2008 a sostegno delle vittime della criminalità e dell'usura.

Il provvedimento della Giunta regionale che, nei giorni scorsi, aveva già ricevuto il placet della seconda Commissione consiliare, contempla una serie di misure a sostegno dei cittadini caduti nel mirino del crimine organizzato e dell'usura.

Alle vittime del racket e dell'usura, sarà corrisposto, secondo i criteri e le modalità stabilite dal Regolamento, un indennizzo nonché un sistema di incentivi per l'assistenza legale e la consulenza professionale anche attraverso un coinvolgimento delle associazioni antiusura; previsto, infine, il sostegno agli orfani delle vittime della criminalità.

«Attraverso l'approvazione di questo Regolamento - ha detto il presidente De Gaetano - diventa finalmente operativa la legge antiusura e antirackett licenziata l'anno scorso».

(Fonte: ASCA)

A QUATTRO ANNI DAL SUO VARO, LA LEGGE REGIONALE SUL TEATRO HA UNA SUA CORRETTA, REGOLARE E TEMPESTIVA APPLICAZIONE

«Finalmente, a quattro anni dalla sua approvazione, la legge regionale sul teatro ha una sua corretta, regolare e tempestiva applicazione. E' andata, come si usa dire, a regime. Ciò è dovuto alla solerzia dei nuovi funzionari regionali dell'assessorato alla Cultura, alla loro professionalità e alla loro consapevolezza che un contesto sociale difficile come il nostro non può prescindere da un baluardo di civiltà come il teatro. Questo si deve al governatore, alla Giunta e al Consiglio Regionale della Calabria». Lo dichiara Geppy Gleijeses, direttore artistico del Teatro Stabile di Calabria. «E' pur vero – aggiunge – che, ad esempio in Campania, la dotazione annuale della legge è superiore di 20 volte alla nostra (per il 2010 pende su tutto il mondo del teatro Calabrese un taglio che ci auguriamo venga scongiurato), in attesa che i tempi migliorino, la normalità è già un risultato eccellente. Il teatro di produzione in Calabria a cui è destinata la

legge, dà vita a circa 200 famiglie, produce 30 spettacoli l'anno, per 1.000 recite, 16.000 giornate lavorative circa, insegna a centinaia di persone di ogni età e estrazione l'arte del teatro, li aiuta a stare meglio in mezzo alla gente, salva dalle strade decine di giovani, recupera reclusi minori, porta il nome della Calabria in Italia e nel mondo ai vertici del teatro nazionale, vince premi prestigiosi, Ubu, Olimpici, Persefone e con il Teatro Stabile di Calabria, quest'anno si aggiudica vincendo un bando Europeo, il più importante teatro di prosa della capitale: il "Quirino - Vittorio Gassman". La legge 3 – continua Geppy Gleijeses – sostiene quindi l'occupazione, favorisce una produzione di eccellenza che negli ultimi anni, teatralmente, sta facendo grande la Calabria in tutta Italia. Grazie a tutti coloro che lavorano affinché nella nostra regione si possa respirare l'aria di una serena e normale vita culturale». (Fonte: ASCA)

UNA GIORNATA DEDICATA AL SETTORE VITIVINICOLO, PROMOSSA DALL'ASSOCIAZIONE "I VIGNAIOLI" AL CENTRO CONGRESSI DI CIRO'

E' in programma per venerdì 18 settembre, nel centro congressi di Cirò, una giornata dedicata al settore vitivinicolo, promossa dall'associazione "I Vignaioli", che si concluderà con una tavola rotonda sul tema "Ciro': la centralità della qualità nella creazione di un modello vincente in vitivinicoltura".

Al confronto, moderato dal parlamentare del Pd Nicodemo Oliverio, capogruppo in Commissione Agricoltura alla Camera, parteciperanno il presidente dell'associazione, Francesco Porti, i sindaci di Cirò e Cirò Marina, Nicodemo Parrilla e Marico Caruso, il titolare dell'azienda Librandi, Nicodemo Librandi, l'ordinario di viticoltura all'Università Cattolica del Sacro Cuore di Piacenza, Mario Fregoni, gli assessori regionali alle Attività produttive, Francesco Sulla, e al Bilancio, Demetrio Naccari, il parlamentare Sebastiano Fogliato, capogruppo della Lega Nord in Commissione Agricoltura alla Camera, il presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, Paolo de Castro, il sottosegretario alle Politiche agricole e forestali, Antonio Buonfiglio, ed il presidente della Regione Calabria, Agazio Loiero.

«Si tratta – spiega Nicodemo Librandi – di una giornata dedicata alla qualità viticola e vinicola che si concluderà con la premiazione del "Viticoltore d'eccellenza di Cirò", ed anche di un momento di approfondita riflessione su tutte le problematiche del comparto, soprattutto sulle enormi potenzialità in termini di commercializzazione del vino, di marketing, di immagine dell'intero territorio, di occupazione e quindi di sviluppo economico».

Secondo il presidente dell'associazione "I Vignaioli", Porti, l'appuntamento di venerdì prossimo «sarà un grande evento che si inserisce nel quadro delle iniziative di promozione di un settore, quello vitivinicolo Ciroitano, che ha deciso di puntare sulla valorizzazione del prodotto e delle eccellenze

espresse dal territorio, che si è distinto, fin dai tempi della Magna Grecia per l'ottimo vino e che oggi varca, con ottimi risultati, il mercato internazionale».

Il presidente Porti, inoltre, esprime soddisfazione per i risultati già raggiunti dalla filiera vitivinicola, che coinvolge numerosi operatori e che consente di mandare sul mercato un prodotto di grande qualità, frutto del prezioso lavoro di ogni singolo componente della stessa filiera, con importanti ritorni, anche sul piano economico, sia per i vignaioli, che così non hanno problemi per la collocazione dell'ottima uva prodotta, sia per la cantina Librandi e, infine, per tutti i consumatori.

«Negli ultimi anni – afferma l'esponente del Pd Nicodemo Oliverio – la vitivinicoltura della Contea del Cirò ha puntato esclusivamente sulla qualità del prodotto, conseguendo ottimi risultati sui mercati nazionali ed internazionali. I vini Cirò hanno raggiunto performance ineguagliabili, riconosciute da moltissime giurie che hanno attribuito premi a molte delle cantine che operano nel settore. Ancora una volta, quindi, la qualità paga. La positività di questo modello, che rappresenta il meglio del made in Calabria, risiede nella grande intuizione di tutti gli operatori, nella capacità di grandi e piccoli imprenditori e nel paziente lavoro dei viticoltori che dedicano alle vigne la loro sapiente opera, tramandata di generazione in generazione. Il favore, poi di un eccezionale clima e di straordinarie condizioni geografiche fanno prospettare un'ottima vendemmia ed un vino, appunto quello del 2009, che nessuna cantina potrà fare a meno di avere. La politica, la buona politica, deve quindi lavorare per contribuire a favorire le migliori condizioni per promuovere un prodotto, le uve ed il Vino Cirò - conclude Nicodemo Oliverio - che rappresentano il fiore all'occhiello di tutto l'agroalimentare italiano».

(Fonte: AGI)

DAL "FRONTE CALDO" DELLA SANITA': SINDACO E CITTADINI OCCUPANO OSPEDALE DI SAN MARCO ARGENTANO

Gli amministratori comunali e i cittadini di San Marco Argentano e del comprensorio hanno occupato simbolicamente lo scorso 11 settembre l'ospedale "Pasteur" contro la previsione del ridimensionamento che secondo il Piano di rientro ridurrebbe il nosocomio a casa della salute.

Il primo cittadino di San Marco Argentano, Alberto Termine, ha prima tenuto una conferenza stampa nella sala consiliare (che era stata dichiarata occupata durante il consiglio comunale straordinario che si e' tenuto il giorno 8 proprio sul tema della sanità) in cui ha espresso con fermezza l'intenzione di non lasciare nulla di intentato per salvare l'ospedale, ribadendo anche che la protesta è

civile «per non recare disagi ai cittadini che già ne devono subire abbastanza».

Il sindaco ha anche criticato la realizzazione dei quattro nuovi ospedali annunciata dal governo regionale: «Se si deve amministrare come un buon padre di famiglia come si può pensare di mettere al mondo altri figli se non si riescono a mantenere quelli che si hanno già?».

Dopo la conferenza stampa la delegazione di sindaci e amministratori intervenuti, supportati da esponenti delle associazioni del territorio, di cittadini e dei commercianti che hanno attuato una serrata degli esercizi commerciali si sono spostati in corteo all'ospedale, dove hanno occupato simbolicamente il piazzale.

(Fonte: ADN Kronos)

IN UN LIBRO LA STORIA DELLA SEDE DI COSENZA DI BANKITALIA:

Dal prossimo 30 novembre la filiale della Banca d'Italia di Cosenza sarà trasformata in "Unità specializzata nella vigilanza bancaria e finanziaria" e i compiti di tesoreria saranno attribuiti alla filiale di Catanzaro.

La storia, il ruolo e la funzione di questa filiale, aperta il 3 marzo 1866 come dipendenza della giovane Banca Nazionale del Regno d'Italia, vengono ricostruite da Fernando Marcelletti, che fino al 1988 ha fatto parte dell'Ufficio contabilità della filiale. Il volume, "Cenni storici sulla Banca d'Italia - Filiale di Cosenza" - Luigi Pellegrini Editore, si apre con una analisi della situazione economica e del sistema creditizio del Paese dall'Unità d'Italia fino al 1944, delle riforme bancarie del 1926 e del 1936 e del Testo unico delle leggi in materia creditizia del 1993 per passare, poi, alla storia della istituzione, dalle origini quale dipendenza della Banca Nazionale del Regno.

Con la trasformazione, a partire dal 1° dicembre, spiega l'autore nella prefazione, «i cittadini e le banche della Provincia di Cosenza

non potranno più usufruire di importanti servizi gratuiti. In particolare: oltre a quelli connessi con la Tesoreria dello Stato, la rilevante attività di Cassa, consistente in versamenti e prelevamenti di danaro quotidianamente effettuati presso la Filiale dalle dipendenze delle banche insediate nella provincia e dalle Poste italiane, l'emissione e il pagamento dei vaglia cambiari, il cambio delle banconote e delle monete, la verifica delle monete sospette di falsità».

La decisione di mantenere solo il ruolo di vigilanza «mi ha procurato – scrive Marcelletti – tanto dispiacere e molta nostalgia del passato, inducendomi a esporre, sia pure sinteticamente, i fatti più salienti che hanno caratterizzato il ruolo della Filiale di Cosenza durante i suoi 105 anni di vita (come dipendenza della Banca d'Italia - ndr), corredandoli di documentazione storica che potrebbe suscitare l'interesse di studiosi».

(Fonte: AGI)

* * *